



Padroni di casa (2012)

Un film dalla sceneggiatura fragile ma con un buon cast e un'ottima direzione degli attori.

Un film di Edoardo Gabbriellini con Valerio Mastandrea, Elio Germano, Gianni Morandi, Valeria Bruni Tedeschi, Giovanni Piccinini, Lorenzo Rivola, Francesca Rabbi, Alina Gulyalyeva, Mauro Marchese. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 4 ottobre 2012

Due fratelli, titolari di una piccola impresa edile, si attirano l'ostilità di un paese dell'Appennino Tosco-Emiliano. Anche perché uno dei due ha visto qualcosa che non doveva vedere.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Cosimo ed Elia sono due fratelli titolari di una piccola impresa edile. Giungono in un paesino dell'Appennino Tosco-Emiliano per dei lavori sulla terrazza della villa di Fausto Mieli. Costui è stato un cantante molto popolare che ha lasciato da più di dieci anni le scene a causa di una grave malattia che ha colpito la moglie Moira. Ora però Mieli sta per fare la sua rentrée con un concerto che si terrà in prossimità del paese i cui abitanti lo ammirano ed invidiano al contempo. Cosimo ed Elia, con il loro comportamento involontariamente arrogante, attireranno a loro volta simpatie e ostilità. Anche perché Elia ha visto qualcosa che non doveva vedere.

Edoardo Gabbriellini torna dietro la macchina da presa con una maturità indubbiamente superiore rispetto al suo film d'esordio, 'B.B. e il cormorano' presentato a Cannes nel 2003. Lo dimostra nella scelta del cast e nel modo in cui dirige gli attori anche se si schermisce dicendo che hanno praticamente fatto tutto loro. Non è così e si vede che si è instaurato un ottimo rapporto con tutti esplicitato dalla performance di un Morandi tornato (finalmente) al cinema in un ruolo al contempo lontano e vicino al suo vissuto. Ma, soprattutto, nel duo Germano/Mastandrea che si rivelano una coppia che si intende con un battere di ciglia e che sa essere comica e drammatica al punto giusto senza far mai cogliere il mestiere.

Ciò che si rivela fragile è invece la sceneggiatura che, mentre si rivela efficace nel mostrare sin dall'inizio il lato oscuro della tanto celebrata vita lontana dagli spazi urbani, ruota attorno al duplice perno delle due coppie. Se, come già sottolineato, quella dei due fratelli romani dai caratteri molto diversi regge alla prova (tranne in alcuni eccessi come quello dell'ubriacatura nel bar di uno dei due) il problema sta nella dinamica Fausto/Moira. Morandi e Bruni Tedeschi riescono a reggere una tensione che però sa tanto di stereotipo narrativo e che fa intravedere nel personaggio della badante straniera (che viene sistematicamente quanto semplicisticamente beffata dalla malata) una prima falla che condurrà a un finale in cui le inverosimiglianze si sommano inficiando (purtroppo) l'esito complessivo. Purtroppo. Perché Gabbriellini ha uno sguardo che sa unire verosimiglianza e intrattenimento. Bisogna solo che abbia il coraggio di liberarsi di qualche sceneggiatore di troppo.